

Martedì 27 gennaio 1998

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Iveco, su assunzioni e straordinari accordo senza Fiom

L'Iveco (Fiat) e i sindacati Fim, Uilm e Fismic hanno firmato un accordo che prevede 240 assunzioni e il ricorso al lavoro straordinario. All'intesa non ha aderito la Fiom, che ritiene «insufficiente il numero delle assunzioni e inaccettabile l'accordo sugli straordinari».

Carniti per le 32 ore

35 ore, Rc «Vogliamo segnali da Prodi»

ROMA. Ci sono appena cinque giorni prima di quel 31 gennaio che salvò il governo Prodi dal naufragio per la defezione di Rifondazione comunista dalla maggioranza parlamentare. Cinque giorni per la presentazione di un disegno di legge sulla settimana lavorativa a 35 ore entro il 2001, promessa dal presidente del Consiglio al leader di Rc Fausto Bertinotti in cambio del suo sì alla finanziaria con le nuove pensioni. Ma del disegno di legge circola solo una bozza che delinea la combinazione tra incentivi e penalizzazioni. È in alto mare il confronto con le parti sociali che dovrebbero dare l'ok all'iniziativa legislativa, mentre con Carniti i Cristiano sociali annunciano un progetto per la settimana a 32 ore.

Difficilmente quel termine sarà rispettato. E allora che farà Rifondazione? Uscirà dalla maggioranza? Il governo andrà di nuovo in crisi? Ma no, Bertinotti non pensa di sottoporre il paese ad un altro stress. Sceglie piuttosto di tenere sulla corda il governo. «Non ci avvitiamo sul 31 gennaio», ma non ci sono più scuse per rinviare il disegno di legge. A meno che non ci sia un «problema politico» nella maggioranza a proposito della riduzione d'orario come asse strategico della politica per l'occupazione. In questo caso l'avvertimento di Bertinotti è chiarissimo: se la maggioranza non è d'accordo con questa strategia, «la maggioranza si sfalda».

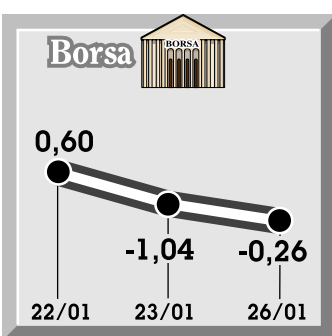
E invece la legge bisogna approvarla al più presto. Così partono gli incentivi, nel 2000 si può verificare come sta procedendo, la sua praticabilità nelle piccole imprese e nel pubblico impiego, per arrivare finalmente al primo gennaio 2001 con le 35 ore oltre le quali è orario straordinario. Il primo gennaio 2001, questa sì che è la data fatidica («dal forte valore simbolico») che prima di Bertinotti e non manca di rimarcare.

No, non c'è più motivo per rinviare il disegno di legge. L'appunto degli esperti è pronto, elaborato anche con il contributo di Rifondazione: il leader di Rc ci ha mandato addirittura il suo portavoce, Alfonso Gianni. La bozza piace anche ad Alfiero Grandi del Pds perché c'è un «rapporto corretto fra legge e contrattazione, fra orario e contrattazione». Quindi secondo Bertinotti il lavoro preparatorio è ormai «chiuso», «non ci sono più ragioni di approfondimento». Risolti i problemi tecnici ci sono quelli politici, «ma si conoscevano quando il governo s'è impegnato a presentare la legge il 31 gennaio».

E le parti sociali? «Il confronto può, anzi deve proseguire per tutto l'iter legislativo». Per essere più precisi, Franco Giordano non vuole la pappa fatta dai sindacati con il Parlamento che ratifica. È vero, riconosce Bertinotti, la Confindustria spara a zero. «Ma il governo non si può piegare al diktat di una pur importante organizzazione imprenditoriale», è suo compito superare anche questo ostacolo. «Il consenso si costruisce se governo e maggioranza esprimono chiaramente la volontà politica di fare della riduzione d'orario un pezzo della "Fase Due"».

E allora eccola, la nota dolente: la maggioranza. Bertinotti vuole un segnale non ambiguo. In attesa, è disposto a restare alla finestra anche dopo il 31 gennaio. Passato il congresso della Uil (8 febbraio)? Fatta la conferenza sull'occupazione (fine marzo)? Vedremo. Esibisce pazienza, i toni sono tranquilli. «A meno che qualcuno nella maggioranza non assuma impegni per non mantenerli, e allora il problema è suo, non nostro».

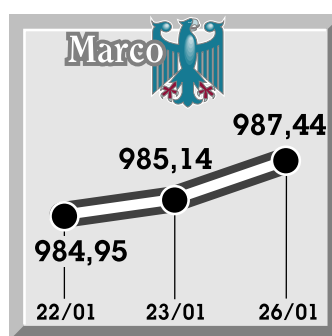
Raul Wittenberg



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.082 -0,73
MIBTEL	18.237 +0,26
MIB 30	26.749 +0,48
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
BANCHE	+0,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-3,11
TITOLO MIGLIORE	
MERLONI RNC	+15,84

TITOLO PEGGIORE A MARCIA	
-5,59	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,58
6 MESI	5,42
1 ANNO	5,22
CAMBI	
DOLLARO	1.759,22 -10,58
MARCO	987,44 +2,30
YEN	13,949 -0,07

STERLINA	2.927,34	+2,21
FRANCO FR.	294,80	+0,68
FRANCO SV.	1.215,35	+7,71
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		+0,30
AZIONARI ESTERI		-0,49
BILANCIATI ITALIANI		+0,13
BILANCIATI ESTERI		-0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,09



American Express, cresce del 14% l'utile nel '97

Il gruppo di servizi finanziari American Express ha realizzato nel quarto trimestre un utile netto di 493 milioni di dollari, in aumento del 14% sulla stessa frazione del '96, su un fatturato di 4,67 miliardi (+8,7%). L'utile per azione (1,04 dollari) è in linea con le attese.

Anticipazione della Trimestrale di cassa. Il «buco» - secondo il Tesoro - rientrerà. Per l'Isco il Pil al 2,2%

Conti pubblici, il '98 parte in salita
Nei primi tre mesi cresce il disavanzo
Deficit a 31 mila miliardi, 7 mila in più rispetto ad un anno fa

ROMA. Comincia con qualche incanto il 1998 dei conti pubblici. Al ministero del Tesoro - subito dopo aver festeggiato gli ottimi risultati dell'anno da poco concluso - si lavora già alla Relazione Trimestrale di cassa, che dovrà indicare l'andamento di entrate e uscite nel primo trimestre e costituire la base per la preparazione del Documento di programmazione economica (la cornice della Finanziaria 1999). Ebbene, il primo «check» sullo stato di salute dei conti pubblici mostra qualche elemento di sofferenza: secondo le previsioni dei tecnici di Ciampi, i primi tre mesi del '98 dovrebbero segnare un deficit di 30-31.000 miliardi, superiore di circa 6-7.000 ai 24.000 miliardi di «rosso» registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Un dato preoccupante? L'Italia, come molti in Europa sostengono, non potrà ripetere nel 1998 gli eccezionali risultati ottenuti nel «magico» 1997, uscendo fragorosamente dai parametri di Maastricht? Nel palazzo di Via Venti Settembre non c'è particolare allarme. I collaboratori di Carlo Azeglio Ciampi non sottovalutano affatto il dato previsionale della Trimestrale, ma spiegano che ci sono motivazioni ben precise dietro al dato non entusiasmante dell'inizio 1998. In primo luogo, nel gennaio 1997 (che si conclude con un eccezionale attivo di 1.200 miliardi) l'Unione Europea erogò una somma particolarmente rilevante al nostro Tesoro. Tra l'altro, sul dato di gennaio 1998 (-3.500 miliardi) pesa negativamente il calendario: le accise sugli olii minerali vengono pagate al Fisco l'ultimo giorno del mese, che quest'anno cade di sabato; dunque, gennaio «manca» di 1.500 miliardi che saranno incassati a febbraio (che dovrebbe chiudere con un deficit di 7.500-8.500 miliardi, mentre marzo dovrebbe vedere un saldo negativo di 18.500-19.000 miliardi). Ma il vero problema è che quest'anno - grazie alla riforma fiscale che ha visto la nascita dell'Irap - verranno a mancare gli introiti dei soppressi contributi sanitari. I contributi venivano pagati mese per mese; l'Irap, la nuova tassa sul reddito d'impresa che li ha assorbiti, verrà invece pagata soltanto a giugno.

In altre parole il 1998 (nel primo semestre) parte con un «buco» inevitabile di circa 12.000 miliardi. Entrate, spiega il sottosegretario al Tesoro

Giorgio Macciotta, che arriveranno puntualmente a tempo debito. Macciotta quindi si dice piuttosto tranquillo sullo stato dei conti pubblici, e soprattutto confida nell'eccezionale andamento delle entrate tributarie (che stanno andando decisamente meglio delle previsioni).

Tuttavia, al Tesoro si continua a tenere la «guardia alta». Si segue sempre da vicino l'evoluzione dei cosiddetti «residui passivi» (le poste stanziate e non necessariamente spese), che potrebbero riserbare qualche sorpresa negativa. Tanto più che il problema potrebbe diventare più «politico» che meramente economico-finanziario: nei primi giorni di maggio l'Italia verrà «giudicata» dai partners europei ai fini dell'accesso all'Euro, e un deficit superiore alle previsioni (anche se motivato da particolari e transitori aspetti contabili) potrebbe essere un cattivo biglietto da visita per il nostro paese, sempre sottoposto a attenzioni non benevole negli ambienti che contano in Germania e non solo. Ciampi qualche contro misura la sta predisponendo: anche se non sono previste manovre di primavera, già è stata annunciata la volontà di varare il Dpef (che indicherà lo scenario di finanza pubblica nel triennio 1999-2001) entro la fine di aprile. Inoltre, la dismissione della quarta «tranche» dell'Eni - che assicurerà al Tesoro circa 12.000 miliardi - potrebbe dare un ulteriore miglioramento del rapporto debito-prodotto interno.

Intanto, secondo l'Isco, nonostante le incognite rappresentate dalla crisi asiatica e dal dollaro, l'economia italiana registra una «solida» tendenza espansiva. Nella relazione dell'Istituto di studi sulla congiuntura sulle prospettive economiche per il '98, presentata ieri al Cnel, si prevede infatti un progressivo recupero della domanda interna trainata soprattutto dalla ripresa degli investimenti a fronte, però, di un leggero rallentamento dei consumi; in crescita sia le esportazioni che le importazioni. L'Isco prevede quindi un aumento medio annuo del Pil del 2,2%. Una crescita che «dovrebbe dar luogo a un primo significativo aumento dell'occupazione (+0,4%, circa 80.000 unità), che tuttavia potrà ridurre solo marginalmente il livello della disoccupazione».

Roberto Giovannini

Ferrovie, vietati scioperi a singhiozzo

ROMA. Lo sciopero dei treni nei giorni festivi potrebbe creare maggiori disagi ai viaggiatori. Le nuove regole della Commissione di garanzia previste in caso di sciopero permettono infatti, nelle vertenze per il rinnovo contrattuale, la soppressione dei servizi indispensabili nei giorni di festa ad eccezione dei treni già in viaggio al momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro. È un'altra delle novità della delibera della Commissione approvata lo scorso 22 gennaio che vincola aziende e sindacati al nuovo regolamento e sostituisce quello dell'ottobre 1991. L'iniziativa dei Garanti (sarà presentata giovedì 29 dal presidente Giugni) colma l'assenza di normativa nel settore ed arriva dopo numerose sollecitazioni alle parti di trovare da soli un accordo sulla nuova regolamentazione. Tentativo che però non ha avuto esito positivo. L'eventuale soppressione dei servizi minimi durante lo «sciopero festivo» impone l'«esplicito» accordo in tal senso fra Ferrovie e sindacati e deve avere un preavviso di almeno 20 giorni. In tutti gli altri casi, i Garanti hanno invece chiesto un aumento dei treni in circolazione sia per le feste proiettate sia per i treni a lunga percorrenza. Secondo quanto si è appreso, il nuovo regolamento prevede fra uno sciopero e l'altro un intervallo di almeno 10 giorni (questo si applica agli scioperi locali con riflessi sul traffico nazionale e a scioperi nazionali o locali di categorie particolari, come i macchinisti e i capistazione). Sono vietati gli scioperi a singhiozzo e sono previste norme per le revocche in modo da evitare il cosiddetto «effetto annuncio».

Per gli analisti l'inflazione '98 sarà all'1,8%

Un leggero aumento dell'inflazione per il '98, più contenuto peraltro rispetto al 2% che si aspetta il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. È questa la previsione degli operatori finanziari che per la fine del '98 stimano un tasso d'inflazione dell'1,8%. Leggermente più bassa (1,77%) è l'inflazione media attesa per il '98.



Oggi Eurostat decide. Influirà di uno 0,15% sul rapporto deficit/Pil

Operazione oro, probabile verdetto negativo per l'Italia

Dini: «Un giudizio che non cambia nulla»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Gli esperti di Eurostat decidano come meglio credono. L'Italia ha già, con largo anticipo, stabilito di non farne un dramma se oggi i massimi dirigenti dell'Istituto di statistica dell'Unione europea, con sede a Lussemburgo, annunceranno un loro ripensamento sull'ammissibilità, nel calcolo del deficit italiano per il 1997, dell'incasso di 3.050 miliardi di imposte frutto della vendita di 540 tonnellate di riserve d'oro dall'Ufficio italiano cambi alla Banca d'Italia. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, da Londra, il ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, con un comunicato del Tesoro da Roma, il ministro degli esteri, Lamberto Dini, in conferenza stampa a Bruxelles. Male che vada, e cioè in presenza di una decisione negativa che sarebbe resa pubblica stamane a mezzogiorno nel centro stampa della Commissione, l'impatto sul criterio del deficit/Pil sarà soltanto dello 0,15%, un valore che non preoccupa affatto il governo già sicuro di poter esibire, alla chiusura effettiva, alla fine di febbraio, dei conti sull'indebitamento della pubblica amministrazione, un rapporto anche sotto la soglia del fatidico 3%. «Attendiamo con tranquillità gli esiti dei controlli di Eurostat», ha detto Prodi all'uscita dall'incontro con Tony Blair, presidente di turno dell'Ue, il quale ha avuto un atteggiamento «positivo e costruttivo» sulla presenza italiana nel primo gruppo di Paesi che daranno vita alla moneta unica.

La battaglia dell'oro, dunque, non ci sarà. Ci ha provato, ieri, il solito ministro delle Finanze olandese, Gerrit Zalm, ad alimentare le fantasie dei più accaniti spiriti anti-italiani, compresi quelli di casa nostra. Nel rispondere ad un'interrogazione parlamentare, Zalm ha detto che l'operazione di vendita dell'oro italiano «non darà un durevole contributo alla riduzione del deficit italiano». Il ministro ha detto una cosa ovvia. Infatti, la vendita dell'oro dall'Uic alla Banca centrale, oltre ad essere un adempimento obbligato dallo stesso Trattato di Maastricht (l'ha ricordato Lamberto Dini), non può affatto essere una misura strutturale. «Infatti - ha incalzato Dini - le misure una-tantum sono state sostituite nel 1998 con altri provvedimenti che sono invece sostanziali». Vista come una nuova

punzecchiatura, la breve frase di Zalm ha riacceso il fronte dei dubbiosi, di quelli che non credono alla cosiddetta «sostenibilità» del risanamento compiuto dall'Italia. «Li posso capire - ha aggiunto Dini - perché l'Italia è diventata virtuosa soltanto negli anni passati. Ma i dati del 1998 dimostrano tutta la sostenibilità del nostro risanamento. Certo, è nostro compito convincere i partner ai quali bisogna dare una visione chiara ed una precisa documentazione. L'Italia è in buona posizione e sarà tra i primi. Queste discussioni sull'oro sono cose tecniche».

La decisione di Eurostat arriverà alla vigilia della visita che Prodi, Dini e Ciampi (una curiosità che non passerà inosservata: un presidente in carica e due ministri che sono anche ex presidenti) compiranno domani alla Commissione. Il direttore generale dell'Istituto, il francese Yves Franchet, sarà accompagnato dal responsabile della direzione statistica economica, l'italiano Alberto De Micheli: i due espongono le motivazioni della decisione, molto contrastata con tendenza negativa, sino alla tarda serata di ieri. Ieri, nella sua nota, il Tesoro ha ricordato che il versamento dell'oro non avrà effetto sull'indebitamento, ed è quello che importa nella valutazione prevista da Maastricht. Naturalmente, l'incontro del governo italiano con la Commissione è solo casuale che si svolga dopo nemmeno 24 ore. Si tratta di un incontro programmato da tempo: Prodi sarà ricevuto da Santer e tra i due si svolgerà un incontro a quattro occhi. Poi, il presidente del Consiglio, accompagnato dai due ministri, parteciperà alla riunione dell'esecutivo comunitario; infine si terrà una conferenza stampa, seguita da una visita al parlamento europeo. Già dal significato della visita, si comprende bene che la questione della transazione dell'oro dall'Uic alla Banca e delle plusvalenze che sono maturate con conseguente pagamento di tremila miliardi di tasse che sono andati all'erario, è ben poca cosa sulle grandi tematiche che saranno affrontate. Non soltanto in tema di moneta unica, ma anche sul profilo europeo dell'Italia in tanti altri campi: dai Fondi strutturali alla Politica agricola, dalla vicenda delle quote latte alla maniera d'affrontare le gravi emergenze di politica estera (Albania e immigrazione).

La buona condizione dell'Italia, accompagnata da interrogativi sulla tenuta futura, è stata sottolineata dalla banca d'affari americana, Salomon Smith Barney. L'Italia è data per certa dentro la moneta unica ma è meno chiaro «come potrà efficacemente riuscire a reggere l'impegno dell'adesione a lungo termine». Il punto debole viene individuato nell'alto tasso del debito nonostante il «piano» di rientro varato da Ciampi e che punta a raggiungerne il 100% già nel 2000.

Sergio Sergi

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

CONSULTA NAZIONALE UNITARIA DEI PICCOLI COMUNI
(ANCL, UPL, UNCEM, LEGA NAZ. DELLE AUTONOMIE LOCALI E AICCRE)

1ª CONFERENZA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI

ROMA HOTEL ERGIFE, 30 E 31 GENNAIO

PROGRAMMA DI MASSIMA DEI LAVORI
VENERDI 30 gennaio

ORE: 9.00 Apertura dei lavori:
Saluto di: **Giuseppe Capò** - Vice Presidente del CNEL.

Presidente e coordina:
Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie locali e Regioni CNEL.

Relazione di:
Giuseppe Torchio, Presidente Consulta Nazionale Unitaria dei Piccoli Comuni

Interventi di:
Marcello Panettoni, Presidente UPI
Piero Badaloni, Presidente AICCRE
Guido Gomà, Presidente UNCEM
Giuliano Barbolini, Presidente della Lega Nazionale delle Autonomie locali
Enzo Ghigo, Vice Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Adriana Vigneri, Sottosegretario di Stato Ministero degli Interni
«La valutazione del Governo sui Piccoli Comuni»

ORE: 12.00 La parola ai Sindaci
ORE: 13.30 Collezione di lavoro:
ORE: 14.30 Sessione plenaria sui temi istituzionali.
ORE: 16.30 Sessioni di lavoro.
Sessione: «Verso la pianificazione territoriale condivisa»
Sessione: «L'immigrazione e i piccoli comuni»
Sessione: «Esperienze e sviluppo nella gestione associata dei servizi e delle funzioni»
Sessione: «Risorse finanziarie proprie e derivate e loro massimizzazione»
Sessione: «La Strategia dei sistemi a rete. I Giovani. La Formazione»

ORE: 21.00 Cena

SABATO 31 gennaio

ORE: 9.00 La parola ai Sindaci
Intervento di **Paolo Costa**, Ministro dei Lavori Pubblici
Interventi di rappresentanti del Governo
Presentazione del Manifesto programmatico dei Piccoli Comuni

Conclusioni:
Enzo Bianco, Presidente ANCI
Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

Segreteria CNEL Tel. 3692304/275 - Fax 3692274